

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 20 GIUGNO 1881

E così chi deve abbeverare gli animali si procura nei suoi campi gli abbeveratoi necessari. Ma sarebbe pur bella che per l'abbeveraggio degli animali dovessero andar perduti migliaia di cavalli di forza motrice!

Ed io d'altro lato domando all'onorevole Curioni: come vorrebbe rendere pratica la sua proposta? Come si farà a depurare le acque di scarico? Si manderà a cercare chimici o speciali, i quali con farmaci e reattivi filtrino le acque e le depurino? Ed è serio questo quando dovesse farsi per masse d'acqua assai voluminose, come sono dei fiumi atti a produrre la forza motrice per 100 o 200 cavalli ed anche più?

Vedete, o signori, come questa proposta, per quanto ispirata da ottime intenzioni e da principii umanitari, è una proposta niente pratica, atteso che si vorrebbe cosa impossibile. Tanto più poi questa proposta non è accettabile, inquantochè la presente legge viene davanti a noi, come dicemmo, senza avere fatta la necessaria distinzione tra le acque veramente pubbliche, e quelle le quali non sono tali. Io bene intendo, che quando si trattasse di acque private, quali sono i rivoli e le sorgenti di acque vive, trascorrenti nei campi, la sua obbiezione è gravissima; ed io veramente sarei con lui che in simili condizioni non si potessero adoperare le acque che sotto certe condizioni. Dico adunque, che quando si voglia appoggiare la proposta dell'onorevole Curioni, converrebbe cessare dal discutere questa legge; e soggiungo che di questo passo essa non arriverebbe a porto senza divenire più claudicante e mostruosa.

Posta adunque la legge, quale è oggi davanti alla Camera, è necessità di opporsi decisamente alla proposta dell'onorevole Curioni, come nociva, perchè generante arbitrio e confusione.

Dopo ciò, io altro non aggiungo; ma chiedo alla Camera che voglia rigettare questo articolo aggiuntivo dell'onorevole Curioni nella forma in cui è. Quando faremo la distinzione tra le acque pubbliche e le acque private, allora sarà il caso di tenere in considerazione la sua proposta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

BACCARINI, ministro dei lavori pubblici. Io dovrei rispondere qualche cosa...

INCAGNOLI. Mi rincresce che non siamo d'accordo.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Onorevole Incagnoli, non siamo d'accordo ed è poco male; ma ella comincia a poco a poco ad usare delle espressioni tali, che quasi quasi dovrei rilevarle e per conto mio e per conto del Parlamento. Chiama *mostri* le leggi esistenti, perchè, ripeto, il disegno di

legge che discutiamo non è che la copia dalla legge del 1865. Ora le leggi esistenti vanno pure rispettate e chiamate col loro nome e non con qualificazioni, che non sono molto opportune fatte qui dentro.

L'onorevole Incagnoli dice: nè ministro, nè Camera, nè Giunta, hanno studiata questa legge. Ma, onorevole Incagnoli, io credo che ella l'ha studiata meno di tutti. Sono tre anni che essa è davanti alla Camera. Si limiti a dire che a lei non piace, ma non pretenda che nessuno dei suoi colleghi conosca la materia di cui si tratta.

Fatta questa premessa generale, dirò che io sono d'accordo questa volta con lui nel ritenere che non sia opportuno, non per le ragioni che egli ha addotte, ma perchè non è qui la sua sede, la proposta dell'onorevole Curioni. Io ammetto perfettamente la scostanza di tale proposta, essendo evidente che uno, il quale deriva dell'acqua, non può usarne per recare poi pregiudizi, specialmente d'indole sanitaria. Ma è questo un terreno sul quale credo che l'onorevole Curioni rinunzierà a camminare, perchè altrimenti molte altre disposizioni di questo genere, d'indole, dirò così, di sicurezza pubblica, od anche sanitaria, bisognerebbe introdurre. Questo si lascia alle leggi ordinarie.

Se un industriale inquinava le acque in maniera da recare pregiudizio altrui, ci sono le leggi comuni che provvedono. Non è solo il derivatore d'acqua che può recare dei pregiudizi igienici, tutte le industrie possono recare inconvenienti di questa natura. Ma in questi casi non è disarmata la società, poichè ci sono le leggi ordinarie che provvedono all'uso.

Dunque, ammettendo la bontà della proposta dell'onorevole Curioni, io lo pregherei di volerla ritirare per la considerazione che la legge già provvede, ed, in ogni modo, se ci mancassero disposizioni speciali, esse saranno da introdursi nel Codice sanitario che sta ancora, mi pare, davanti al Senato.

INCAGNOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Curioni.

CURIONI. Io ho proposto la mia aggiunta all'articolo 10, non già perchè non conosca ciò che avviene negli stabilimenti industriali, ma perchè, contrariamente a quanto asserì l'onorevole Incagnoli, è l'esperienza che mi ha convinto della sua convenienza.

Io so di uno stabilimento di laveria di minerali di zinco e di piombo, nel quale sono impiegate le acque di un torrente, che da tempo immemorabile, e quindi prima dell'impianto dello stabilimento, servivano alla irrigazione di estese praterie. Or bene, fatto questo stabilimento, in cui le acque in parte